Laura

La caduta libera

C'era una volta una ragazza di nome Giada. Era una ragazza brillante a scuola, era bravissima in tutte le materie. Quando iniziò la quarantena, Giada cominciò a diventare meno brava, il suo impegno era in caduta libera. Non riusciva più a seguire (non capiva più niente) studiava tutta la giornata, ma i risultati non erano soddisfacenti.

Decise allora di chiedere aiuto alla madre, che accettò con piacere la richiesta d'aiuto. Purtroppo, poté aiutarla solo in tre materie (storia, perché la mamma era archeologa, latino perché essendo archeologa doveva saperlo e geografia, perché aveva già viaggiato tanto e in più aveva sempre avuto interesse per la geografia d'Europa e d'America). Ma con le altre materie la mamma non poteva aiutarla. Quando chiese aiuto al padre riuscì a rinfrancare matematica e francese (matematica, perché il padre era matematico e il francese, perché aveva fatto i suoi studi superiori in Francia).

Finalmente Giada stava uscendo dal "buco nero" in cui era caduta e risolvere i compiti di matematica, francese, geografia, storia e latino le sembrava essere di nuovo un gioco da ragazzi. Ma aveva ancora problemi in tedesco, inglese, scienze e italiano. Come avrebbe fatto, per mostrare ai docenti che si stava impegnando?

Dopo qualche secondo, le venne in mente la nonna (quando lei andava a scuola l'ortografia e la sintassi erano importantissime): lei saprà aiutarla. Quando però realizzò che non poteva andarci già che era in quarantena si rimise a pensare ad un'altra soluzione. Si voleva impegnare per non perdere conoscenze importanti necessarie dopo il rientro a scuola.

Si accorse che il vero problema era che le mancava andare a scuola e avere i suoi maestri davanti che le spiegavano quando non capiva. Insomma, il contatto sociale, era quello che mancava!

Così capì che doveva chiedere aiuto ai suoi maestri anche se si vergognava. Doveva fare come quando era a scuola, (alzando la mano) facendo le sue domande. Così scrisse alla maestra Tosi, Ricci, Pedrolini e Pordenone, che l'aiutarono con molto piacere ed ecco che tutti i problemi si risolsero come erano venuti. Ma non solo non aveva più problemi di comprensione.

Poté creare legami più potenti tra lei e i suoi docenti, aveva dimostrato che lei si fidava di loro e che osava chiedere aiuto in caso di bisogno. Si rilassò per il resto della quarantena e quando tornò, in classe era felice perché tutti i maestri spiegavano come ai vecchi tempi.

Le mancava ancora una sola persona, non trovandola sapeva cosa dovesse fare.... Andò in segreteria e chiese dov'era Sira Johnson; la segretaria le rispose che sarebbe venuta il giorno dopo. Giada le chiese se non fosse possibile "spostare" anche lei negli stessi giorni

di Sira. La segretaria chiuse un occhio perché sapeva quanto fossero importanti i legami personali dopo la pandemia. Il giorno seguente le due amiche, pur a distanza, si rividero. Giada e Sira portarono un mazzo di fiori alla segretaria e passarono molto tempo a parlarsi. Furono molto contente di ritrovare anche tutti i docenti sani e in forma.

A partire da quel giorno andarono a scuola con ancor più piacere di prima, anche perché avevano vissuto sulla loro pelle come era difficile farne a meno.